

RIPRESO IERI IL PROCESSO
CONTRO « LOTTA CONTINUA »

Nuova perizia per Pinelli?

I periti affermano che la macchia sul collo non fu provocata da un colpo



DOPO una lunga interruzione (l'ultima udienza fu tenuta il 25 gennaio scorso) è ripreso ieri mattina alla prima sezione del Tribunale penale, presieduta dal dottor Biotti, il processo per diffamazione contro l'ex-direttore responsabile di « Lotta Continua », Pio Baldelli, querelato dal commissario dell'ufficio politico della Questura, dottor Luigi Calabresi. L'udienza si è conclusa con la richiesta dell'avvocato Marcello Gentili, difensore, di provvedere alla riesumazione della salma del Pinelli per accertare, mediante un esame radiologico, eventuali lesioni. Il legale ha chiesto anche una nuova perizia. Con un manichino si dovrebbe provare come l'anarchico sia caduto dalla finestra della Questura. Il tribunale avrà tempo per decidere se accogliere o meno le istanze fino al 26 marzo, giorno fissato per la prossima udienza.

Tutta la giornata di ieri se n'è andata praticamente con la relazione dei periti d'ufficio, i quali dovevano portare ai giudici il loro parere su una macchia riscontrata alla base del collo del Pinelli, precisando inoltre se fosse da attribuire a una azione violenta esercitata prima della caduta oppure a un colpo successivo.

Il professor Francesco Introna, parlando anche a nome del professor Aldo Franchini, ha detto che « si deve escludere che l'impronta presa in esame sia stata causata da fattori meccanici. Si deve ritenere che essa sia stata provocata da una normale compressione dovuta all'appoggio prolungato del cadavere su un piano duro, ad esempio sul tavolo anatomico ». Il perito ha persino escluso che la macchia possa essere stata provocata da un colpo ricevuto dal corpo del Pinelli contro qualche sporgenza, durante il volo.

Il presidente ha chiesto al professore: « Subito dopo la caduta, il Pinelli poteva essere in condizioni di poter dire o esprimere qualcosa ai primi soccorritori? ». Ha risposto il professor Introna: « Non è da escluderlo. Le lesioni più gravi riportate riguardavano gli organi interni ».

Alle dichiarazioni dei periti di ufficio ha replicato il professor Carpio, esperto della difesa, mettendo in dubbio che si possa affermare con certezza che l'impronta trovata sul collo sia stata provocata da una compressione sul tavolo anatomico. Dal canto loro gli avvocati del dottor Calabresi, nonché il P.M., dottor Guicciardi, si sono opposti alle richieste dei difensori dicendo che esse « hanno come unico traguardo l'insabbiamento del processo ». Dal dibattito non sarebbe emerso alcun fatto nuovo, hanno detto, da giustificare, per esempio, la riesumazione della salma.

« Protesto — ha ribattuto a questo punto Pio Baldelli —, protesto con fermezza contro l'insinuazione che io voglia insabbiare il processo. Sostengo anzi che questo processo debba essere portato a termine il più presto possibile, e con la maggiore chiarezza possibile, perché la morte di Pinelli è un episodio che interessa l'opinione pubblica e, soprattutto, la giustizia ».

Presente in aula era, ieri, Nino Sottosanti, detto anche « Nino il fascista », un personaggio di cui si parlò molto in occasione dell'attentato di piazza Fontana. Alla prossima udienza sarà ascoltato come testimone.

Nella foto Italia: Nino Sottosanti.